

Sommario

Maggioranze di destra sono al timone della maggior parte dei governi nazionali dell'Unione europea. Dietro queste vittorie elettorali c'è la questione della conversione più profonda degli europei ai valori di destra. I risultati delle votazioni informano solo parzialmente sulle preferenze politiche, poiché i fattori che vengono presi in considerazione durante una votazione sono molteplici: incapacità di scegliere, voto di protesta, desiderio

di alternanza, ecc. : il moltiplicarsi e l'intreccio delle crisi globali, il dispiegamento della globalizzazione, l'invecchiamento delle nostre popolazioni, l'aumento dell'immigrazione, l'aumento del senso di insicurezza causato dall'aumento dei comportamenti criminali e del terrorismo islamista, la ricomposizione del regno dei media, ecc. Una tale situazione,

I dati analizzati in questo studio, tratti dalla Dodicesima Onda del Barometro della fiducia politica gestito dal Centre de recherches politiques de Sciences Po (Cevipof), di cui la Fondation pour l'innovation politique è partner, intendono contribuire a una migliore comprensione delle ragioni della tendenza a destra che sembra manifestarsi nell'opinione pubblica in quattro grandi democrazie europee: Francia, Germania, Italia e Regno Unito. La diagnosi che identifica uno spostamento a destra nella società si basa qui sull'assimilazione dei valori con la cultura di destra, inclusi il nazionalismo attraverso la questione identitaria, il liberalismo economico e il liberalismo politico indicizzato all'individualismo.

Victor Delage,

Direttore degli studi e della comunicazione
della Fondation pour l'innovation politique.

Risultati chiave

 [Condividi questa sezione](#)

1. In media, nelle quattro democrazie studiate, il 39% degli intervistati si posiziona come di destra (tra 6 e 10 sulla scala), il 27% come di sinistra (tra 0 e 4) e il 20% come centrista (5).

2. L'auto-posizionamento di destra è leader in tutti e quattro i paesi studiati: il 44% degli italiani si definisce di destra (31% di sinistra), rispetto al 40% dei britannici (25% di sinistra) , il 38% dei francesi (24% di sinistra) e il 36% dei tedeschi (26% di sinistra).

3. Mentre gli anziani sono tradizionalmente noti per votare in modo più conservativo rispetto ai giovani, i nostri dati mostrano che sono le generazioni più giovani che più frequentemente si autoposizionano come di destra. In tutti i paesi, il 41% dei 18-24enni e il 41% dei 25-34enni si è valutato tra 6 e 10 sulla scala, un livello paragonabile a quello della fascia di età 65+ (40%) ma 5 punti in più rispetto alla fascia di età 50-64 anni (36%).

4. Negli ultimi cinque anni, la percentuale di francesi all'estremità destra dello schieramento politico è aumentata costantemente, dal 33% nel 2017 al 38% nel 2021. Nello stesso periodo, la percentuale di cittadini che si definiscono di sinistra l'ala è rimasta stabile (25% nel 2017 e 24% nel 2021), nonostante un leggero calo nel 2020 (22%).

5. Il giudizio sull'immigrazione è dominato da un giudizio negativo. In media, sei cittadini su dieci (60%) concordano con l'affermazione che “ci sono troppi immigrati nel nostro Paese” (contro il 36% che non è d'accordo e il 4% che non ha risposto).

6. Più della metà degli intervistati (56%) ritiene che il proprio paese dovrebbe fare di più per chiudersi alla migrazione, meno di un quarto (23%) chiede un'apertura maggiore del proprio paese e il 21% sostiene il mantenimento dello status quo. I francesi (63%) sembrano essere i più restii all'apertura, davanti ai tedeschi (54%), agli italiani (54%) e agli inglesi (53%).

7. Delle quattro democrazie studiate qui, i sostenitori dei partiti di sinistra hanno maggiori probabilità di essere "pro-chiusura" che "pro-apertura" del paese in termini di migrazione, o a favore del mantenimento dello status quo - con l'eccezione dei sostenitori del Partito Democratico Italiano (Partito Democratico).

8. In Francia, il 62% dei cittadini ritiene che l'Islam sia una minaccia per la nazione.

9. In Francia, la paura dell'Islam è diffusa tra coloro che si collocano nel blocco di destra (81%). La domanda appare molto divisiva per chi è nel blocco di sinistra: quasi la metà dei sostenitori di sinistra (45%) è d'accordo con la voce "L'Islam rappresenta una minaccia per la nazione", mentre l'altra metà (52%) non è d'accordo e il 3% degli intervistati non ha risposto.

10. La maggioranza degli intervistati (54%) ha ritenuto che "per far fronte alle difficoltà economiche", "lo Stato dovrebbe dare fiducia alle imprese e concedere loro maggiore libertà". Il 41% degli intervistati è favorevole alla voce "che lo Stato controlli e regolamenta più da vicino le imprese" (il 5% ha risposto di non saperlo).

11. La fiducia nelle aziende è inversamente proporzionale alla loro dimensione. La fiducia nelle piccole e medie imprese (PMI) è molto alta (74%) e si collocano addirittura tra le istituzioni che invocano la maggiore fiducia, mentre la fiducia nelle grandi imprese, pubbliche (45%) o private (44%), resta un fenomeno minoritario.

12. L'impatto del discorso mediatico sull'ambientalismo punitivo e la decrescita si sta diffondendo solo in misura limitata nell'opinione pubblica. Secondo il 76% degli intervistati, "possiamo continuare a sviluppare la nostra economia preservando l'ambiente per le generazioni future". Gli italiani sono i più numerosi (84%) a ritenere compatibili crescita e tutela dell'ambiente. Seguono i tedeschi (74%), gli inglesi (74%) e i francesi (72%).

13. La maggioranza dei sostenitori dei vari partiti nelle quattro democrazie ha risposto che "possiamo continuare a sviluppare la nostra economia preservando l'ambiente per le generazioni future". Ciò è particolarmente vero per i sostenitori del Partito Socialista (73%), Europe Écologie-Les Verts (67%) e PCF/FI (67%) in Francia; il Grünen (80%) e il DOCUP (73%) in Germania; il Partito Laburista (73%) e il Partito dei Verdi d'Inghilterra e Galles (69%) nel Regno Unito; e il Partito Democratico (88%) in Italia.

14. I nostri dati mostrano che l'individualismo, sia di destra che di sinistra, è elevato al rango di norma sociale. La grande maggioranza degli intervistati ritiene che "le persone possono cambiare la società attraverso le loro scelte e azioni" (80%), che "le persone nel loro paese hanno l'opportunità di scegliere

il proprio percorso di vita" (69%) e, in misura minore misura, che dovrebbero avere "completa libertà e controllo sul proprio futuro" (63%).

15. Quasi tre quarti di tutti i cittadini (71%) ritengono che “molte persone riescono a ricevere prestazioni sociali alle quali non hanno contribuito”. Si tratta di 46 punti in più rispetto alla percentuale di intervistati in disaccordo con questo punto (25%). Un'analisi paese per paese mostra che la Francia, dove il 57% delle famiglie non paga l'imposta sul reddito, è il paese in cui la maggior parte dei cittadini (73%) concorda sul fatto che molte persone ricevono prestazioni sociali a cui non hanno contribuito. Seguono gli inglesi (72%), gli italiani (72%) e i tedeschi (68%).

16. Più della metà degli intervistati (55%) ritiene che “i disoccupati potrebbero trovare lavoro se lo volessero davvero” (rispetto al 42% che “non è d'accordo” con questa affermazione). In un anno la quota di persone che ritengono che i disoccupati usufruiscano del sistema è rimasta stabile in Francia (dal 50% di febbraio 2020 al 51% di febbraio 2021) e in Germania (dal 61% al 60%), mentre è diminuito di 22 punti nel Regno Unito (dal 78% al 56%).

17. Gli intervistati sottolineano la nozione di sforzo individuale. Più di due terzi (68%) credono che “con lo sforzo, chiunque può avere successo”. Una maggioranza significativa degli intervistati all'estremità sinistra (58%) dello spettro politico è d'accordo con questo punto di vista, sebbene ancora più lo sia all'estremità destra (71%). Si può notare che le differenze tra Stati sono significative: 74% dei britannici, 69% dei tedeschi, 68% dei francesi e 55% degli italiani.

I dati analizzati provengono dalla dodicesima ondata del Political Trust Barometer, un'indagine di riferimento realizzata dal Centre de recherches politiques de Sciences Po (Cevipof), in collaborazione con la Fondation pour l'innovation politique, il Conseil économique, social et environnemental (Cese), la Fondation Jean-Jaurès, l'Institut Montaigne, la mutue Intériale e l'Università Luiss di Roma. Negli ultimi dodici anni, questo barometro ha consentito uno studio longitudinale sulla fiducia dei cittadini nella politica e

nelle istituzioni, nonché sul loro rapporto con la democrazia e il suo funzionamento.

Le interviste sono state effettuate in Francia, Germania, Italia e Regno Unito tra il 20 gennaio e il 10 febbraio 2021 utilizzando un questionario online autosomministrato dalla società di sondaggi OpinionWay. In totale, sono state intervistate 7.603 persone. I dati completi dell'indagine sono disponibili al pubblico in open data su data.fondapol.org.

introduzione

 [Condividi questa sezione](#)

Nel 2012 una pubblicazione su “la destra in Europa” ha riportato il loro manifesto successo nel continente europeo, spinto dall'effetto combinato dell'esaurimento della socialdemocrazia e del crollo del comunismo ¹. Quasi dieci anni dopo, la maggioranza di destra è al timone della maggior parte dei governi nazionali dell'Unione europea. Nell'aprile 2021, ventuno su ² dei ventisette paesi sono guidati da partiti economicamente liberali/conservatori o da coalizioni in cui la destra guida il governo, per non parlare del governo conservatore di Boris Johnson nel Regno Unito.

Si può anche notare che dal 1999 è il Partito popolare europeo (PPE) ad avere il maggior numero di seggi al Parlamento europeo, l'unica istituzione dell'Unione europea eletta a suffragio universale diretto. Questa è la classica destra conservatrice. Comprende in particolare il partito francese Les Républicains e l'imponente Unione Cristiano Democratica di Germania (CDU). Nelle elezioni europee del 2019, uno sguardo al peso degli elettori a livello di circoscrizione europea mostra che l'elettorato di destra (centro europeista, destra europeista e destra populista/estrema destra) ha raccolto 110.955.811 voti e ha rappresentato il 55,9% dei voti espressi e il 27,9% del

totale degli elettori iscritti, molto più dell'elettorato di sinistra (sinistra europeista, ecologisti e sinistra populista/estrema sinistra), che ha ricevuto 67.941.204 voti, 34.³.

Dietro queste vittorie elettorali c'è la questione della conversione più profonda degli europei ai valori di destra ⁴. I risultati delle votazioni informano solo parzialmente sulle preferenze politiche, in quanto i fattori che vengono presi in considerazione durante una votazione sono molteplici – incapacità di scelta, voto di protesta, voglia di alternanza, ecc. – che possiamo solo intuire dal numero dei voti espressi. Secondo Pierre Bréchon, coordinatore per la Francia del grande studio sui valori europei ⁵, “identificarsi con la sinistra o con la destra sembra essere una scelta che deriva da un intero universo di valori e non solo da una preferenza elettorale ⁶”. Eppure i disordini della società contemporanea stanno cambiando profondamente le nostre convinzioni individuali e i nostri sistemi di valori: il moltiplicarsi e l'intreccio delle crisi globali, il dispiegamento della globalizzazione, l'invecchiamento delle nostre popolazioni, l'aumento dell'immigrazione, l'aumento del senso di insicurezza causato dalla aumento del comportamento criminale e del terrorismo islamista, la ricomposizione del regno dei media, ecc. Una tale situazione, che rivela un cambiamento storico nel continente europeo, ci invita a fermarci e osservare. Questo studio mira quindi a costruire una migliore comprensione delle forze dietro l'orientamento a destra nell'opinione pubblica in quattro principali democrazie europee: Francia, Germania, Italia e Regno Unito. La diagnosi che identifica uno spostamento a destra nella società si basa qui sulla diffusione dei valori di destra ⁷, compreso il nazionalismo attraverso la questione identitaria, il liberalismo economico e il liberalismo politico indicizzato all'individualismo.

Appunti

¹. Cfr. Dominique Reynié (dir.), *Les Droites en Europe*, PUF, 2012. +

². Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Germania, Grecia, Estonia, Francia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia e... +

³. Vedi Guillemette Lano e Raphaël Grelon, con l'assistenza di Victor Delage e Dominique Reynié, Elezioni europee 2019. *Il peso degli elettori rispetto al peso elettorale dei gruppi parlamentari*, ... +

⁴. Cfr. Jérôme Fourquet, Fabienne Gomant, Ernst Hillebrand e Vincent *Tiberj*, *Droitisation en Europe*. +

5. Vedi <https://europeanvaluesstudy.eu/>.

6. Pierre Bréchon, "Valeurs de gauche, valeurs de droite et identités religieuses en Europe", *Revue française de sociologie*, vol. 47, n° 4, ottobre-dicembre 2006, p. 728. +

7. Pascal Ory, "À droite toute ?", *Le Débat*, n° 191, settembre-ottobre 2016, p. 147-154. +



L'autoposizionamento politico su scala sinistra-destra rivela uno spostamento a destra negli elettorati europei

 [Condividi questa sezione](#)

In media, nelle quattro democrazie studiate, alla domanda "su una scala da 0 a 10, dove 0 rappresenta la sinistra e 10 la destra, dove diresti che ti trovi?", il 39% degli intervistati si posiziona come destro-ala (tra 6 e 10 sulla scala), il 27% di sinistra (tra 0 e 4) e il 20% di centrista (5). La destra è leader in ogni Paese: il 44% degli italiani si definisce di destra (31% di sinistra), contro il 40% dei britannici (25% di sinistra), il 38% dei francesi (24% di sinistra) e il 36% di tedeschi (26% di sinistra).

Si può osservare che il 14% di tutti gli intervistati non si posiziona sull'asse sinistra-destra. Si tratta generalmente di persone che si sentono lontane dalla vita politica e ritengono che la democrazia non funzioni bene. Si noti anche che il blocco di destra è composto da individui dal centro-destra all'estrema destra, mentre il blocco di sinistra è composto da individui dal centro-sinistra all'estrema sinistra.

Francesi, tedeschi, italiani e inglesi sono più di destra che di sinistra

Question: "On a scale of 0 to 10, where 0 represents the left and 10 the right, where would you say you stand?"

Base: total (French, German, British and Italian respondents).

	Very much to the left (0 and 1)	To the left (2, 3 and 4)	Total left (0 to 4)	Centre	To the right (6, 7 and 8)	Very much to the right (9 and 10)	Total right (6 to 10)	Do not know
	5	19	24	17	31	7	38	21
	4	22	26	29	32	4	36	9
	3	22	25	19	35	5	40	16
	8	23	31	13	36	8	44	12
TOTAL	5	22	27	20	33	6	39	14

Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

Un punto cruciale emerge: mentre gli anziani sono tradizionalmente noti per votare in modo più conservativo rispetto ai giovani, i nostri dati mostrano che sono le generazioni più giovani che più frequentemente si autoposizionano come di destra. In tutti i paesi, il 41% dei 18-24enni e il 41% dei 25-34enni si è valutato tra i 6 e i 10 anni della scala, un livello paragonabile a quello della fascia di età superiore ai 65 anni (40%) ma 5 punti in più rispetto alla fascia di età 50-64 anni (36%).

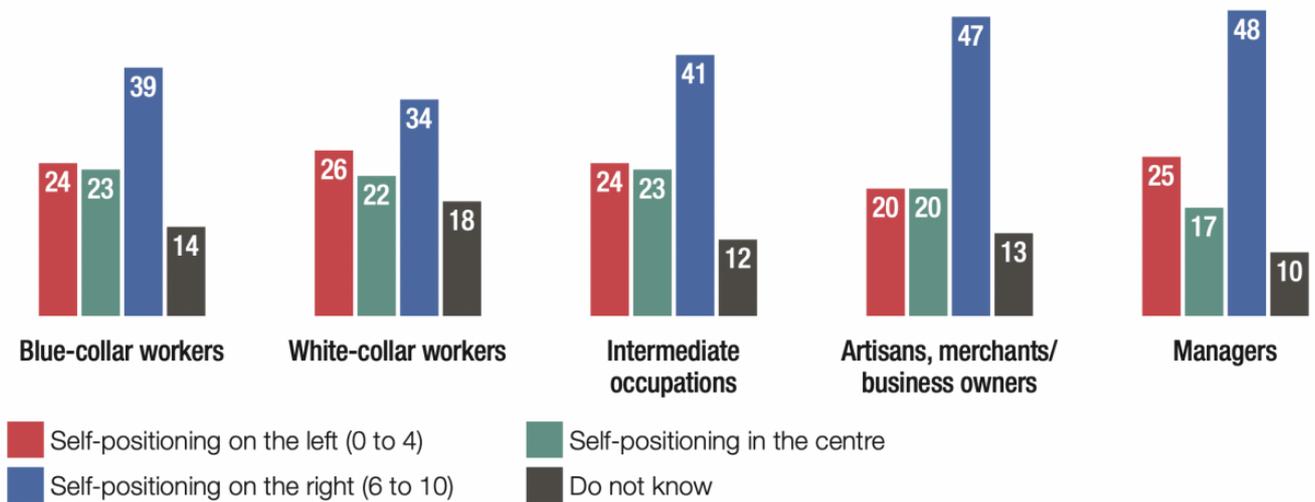
Al contrario, solo il 26% dei 18-24enni e il 22% dei 25-34enni si è classificato di sinistra (tra 0 e 4 sulla scala), rispetto al 31% di coloro che hanno 65 anni e

più e il 29% di quelli di età compresa tra 55 e 64 anni. A lungo termine, questa mossa a destra dei giovani elettori potrebbe consolidare strutturalmente l'ancoraggio dei partiti di destra in Europa.

Indipendentemente dalla categoria socio-professionale, gli intervistati si posizionano sempre più a destra che a sinistra.

Question: "On a scale of 0 to 10, where 0 represents the left and 10 the right, where would you say you stand?"

Base: total (French, German, British and Italian respondents).



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

Per quanto riguarda la Francia, il Barometro della fiducia politica aiuta a catturare l'evoluzione dell'auto-posizionamento politico dal 2017 ⁸ . Negli ultimi cinque anni, la percentuale di francesi all'estremità destra dello spettro politico è aumentata costantemente, passando dal 33% nel 2017 al 38% nel 2021.

Nello stesso periodo, la quota di cittadini che si definiscono di sinistra è rimasta stabile (25% nel 2017 e 24% nel 2021), nonostante un leggero calo nel 2020 (22%). Mentre il divario destra-sinistra rimane stabile nell'immaginario collettivo ⁹ , da diversi anni è in atto uno spostamento verso la destra.

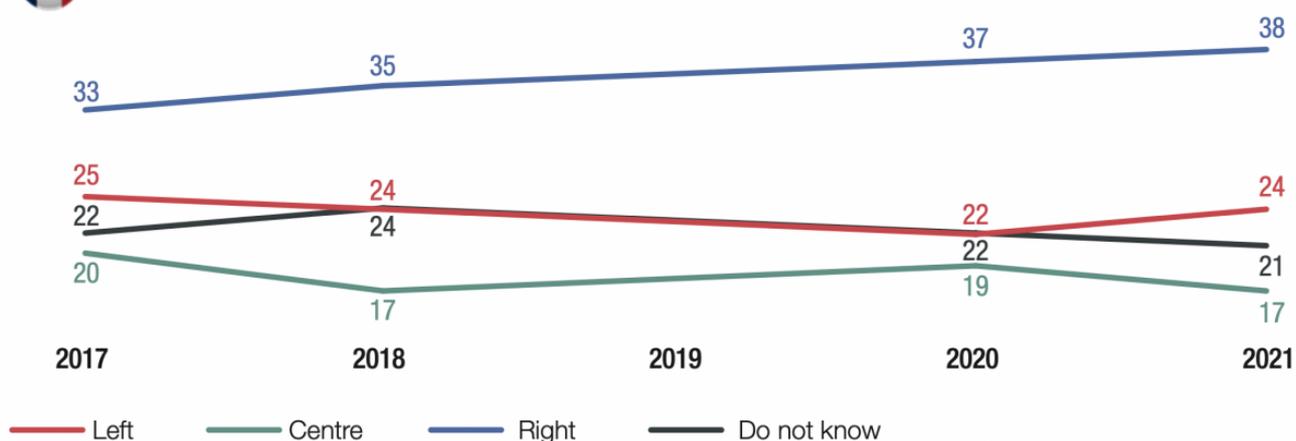
Appunti

8. L'inclusione delle misure del Barometro della fiducia politica in Germania e nel Regno Unito è iniziata nell'ondata 11 nel febbraio 2020. L'Italia, invece, compare per la prima volta in questa ondata 12. A... +

9. Bruno Cautrès, “ La fausse mort du clivage gauche-droite ”, Baromètre de la confiance politique-Vague 9, Sciences Po/Cevipof, 29 gennaio 2018. +

Lo spostamento a destra per i francesi

Question: “On a scale of 0 to 10, where 0 represents the left and 10 the right, where would you say you stand?”



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

Sezione II

L'immigrazione preoccupa l'opinione

pubblica, di destra e di sinistra

[Condividi questa sezione](#)

1 La maggioranza degli intervistati (60%) ritiene che ci sia troppa immigrazione

La crisi migratoria del 2015 ha rilanciato la questione politica dell'immigrazione in Europa. Nei paesi studiati, pesantemente colpiti dai movimenti migratori ¹⁰, la percezione dell'immigrazione è dominata da un giudizio negativo. Quindi, in media, sei cittadini su dieci (60%) concordano con l'affermazione che “ci sono troppi immigrati nel nostro Paese” (contro il 36% che non è d'accordo e il 4% che non ha risposto). La voce “ci sono troppi immigrati nel nostro Paese” ha ricevuto il sostegno della maggioranza, indipendentemente dalla nazionalità dell'intervistato (60% di francesi, tedeschi e italiani, 57% di britannici).

L'immigrazione suscita forti resistenze in tutte le fasce della popolazione. Come sottolinea Dominique Reynié, “per le classi lavoratrici, l'immigrazione genera concorrenza sul mercato del lavoro e mette sotto pressione i livelli salariali; per i ceti medi, consuma una quota eccessiva della solidarietà che [questi ceti medi] credono di finanziare ¹¹”. L'idea che ci siano troppi immigrati è condivisa da due terzi di quelli delle categorie socio-professionali inferiori (63%) e di coloro che non hanno completato gli studi superiori (66%). Tuttavia, questo sentimento negativo rimane nella maggioranza nelle categorie socio-professionali più elevate (58%) e in quelle con i titoli di

studio più alti (52%). In Francia, i due terzi (65%) dei cittadini appartenenti alle categorie socio-professionali inferiori ritengono che ci sia troppa immigrazione nel proprio Paese. Questo è 10 punti in più (55%) rispetto a quelli più alti. Tendenze simili si riscontrano tra i nostri vicini europei, nonostante le minori differenze tra le categorie socio-professionali: il 64% delle categorie socio-professionali inferiori in Germania ritiene che ci siano troppi immigrati nel proprio paese (rispetto al 59% nelle categorie superiori),

Appunti

10. Per la Francia, vedi Didier Leschi, *Migrations : la France singulière*, Fondation pour l'innovation politique, ottobre 2018. +

11. Dominique Reynié, *Les Nouveaux Populismes*, Pluriel, 2013, p. 299. +

Mentre i 18-24enni sembrano essere la fascia di età meno ostile all'immigrazione, il 46% di loro ritiene comunque che ci siano troppi immigrati nel proprio Paese

Question: "You will now be shown a list of statements. For each of them, please state whether you strongly agree, somewhat agree, somewhat disagree or strongly disagree"

Response: "There are too many immigrants in my country"

Base: total (French, German, British and Italian respondents).

	"Agree"	"Disagree"	No response
Ages 18-24	46	48	6
Ages 25-34	56	39	5
Ages 35-49	61	35	4
Ages 50-64	64	32	4
Ages 65 and over	60	37	3

Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

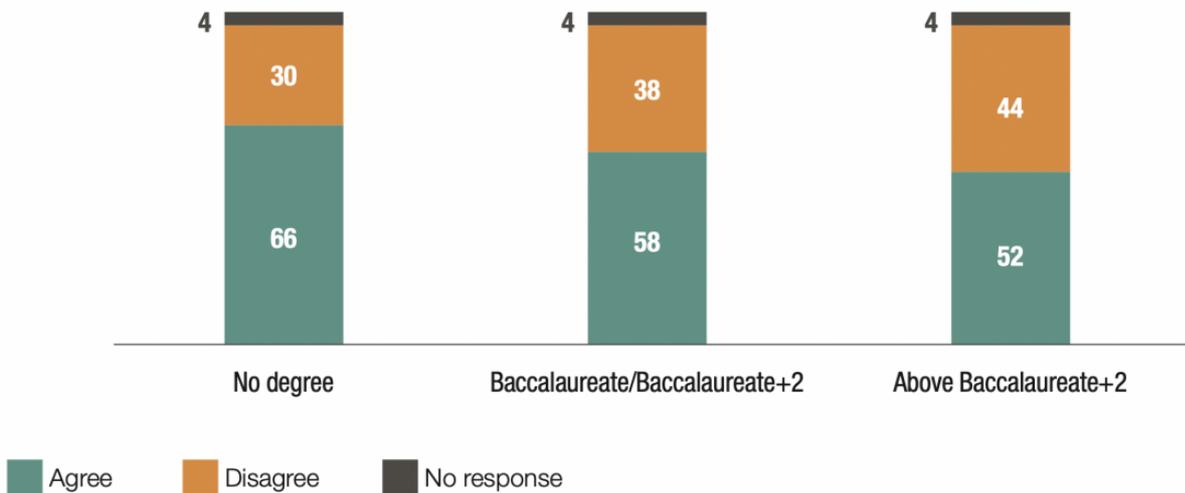
[Condividi questa immagine](#)

A prescindere dal titolo di studio conseguito, la sensazione che "ci sono troppi immigrati" è condivisa dalla maggioranza

Question: “You will now be shown a list of statements. For each of them, please state whether you strongly agree, somewhat agree, somewhat disagree or strongly disagree”

Response: “There are too many immigrants in my country”

Base: total (French, German, British and Italian respondents).



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

2

Gli elettori rifiutano l'idea di politiche aperte quando si tratta di migrazione

Tre possibili risposte sono state offerte alla domanda “E più nello specifico, riguardo alle migrazioni, pensi che il tuo Paese dovrebbe...?": aprirsi di più, chiudersi di più o non cambiare. Più della metà degli intervistati (56%) ritiene che il proprio paese dovrebbe fare di più per chiudersi alla migrazione, meno di un quarto (23%) chiede un'apertura maggiore e il 21% sostiene il mantenimento dello status quo. I francesi (63%) sembrano essere i più restii all'apertura, davanti ai tedeschi (54%), agli italiani (54%) e agli inglesi (53%).

Nel complesso, più le persone di destra sono, più sono favorevoli alle frontiere chiuse. Tuttavia, la percentuale di sostenitori del partito di sinistra che vogliono che il loro paese si chiuda di più quando si tratta di migrazione

è significativa. Delle quattro democrazie qui studiate, i sostenitori dei partiti di sinistra hanno più probabilità di essere “pro-chiusura” che “pro-apertura” o favorevoli al mantenimento dello status quo – ad eccezione dei sostenitori del Partito Democratico Italiano (Partito Democratico).

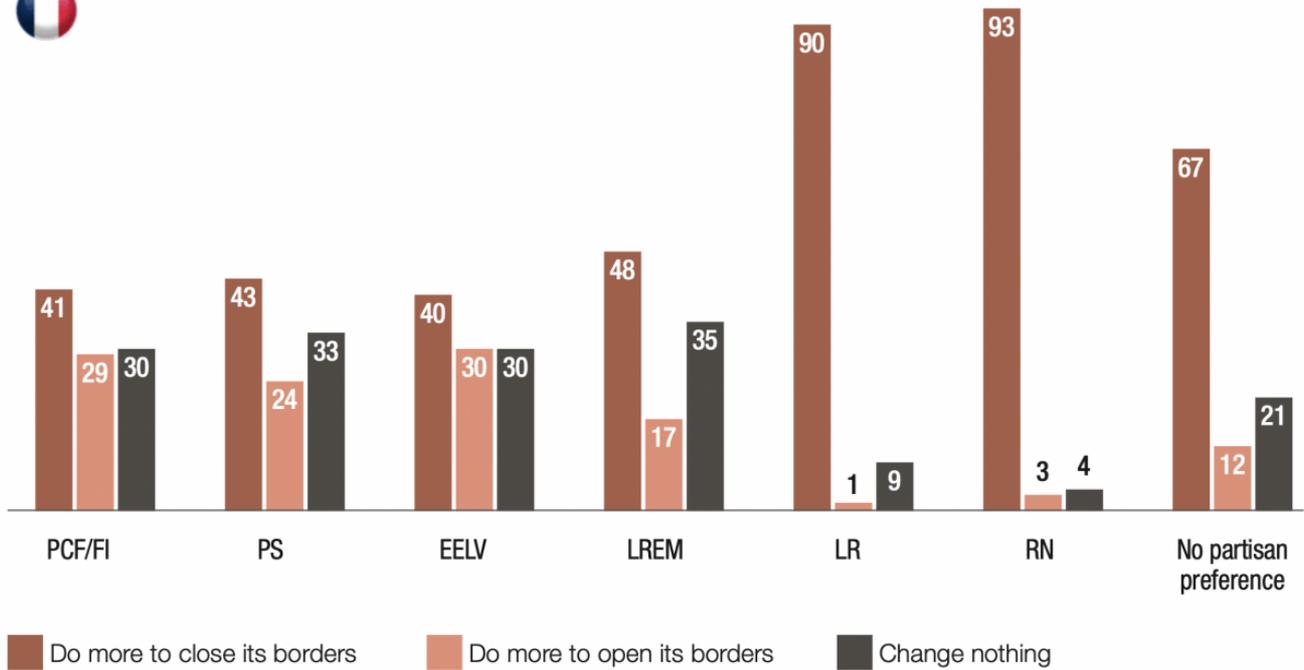
L'immigrazione è diventata una questione centrale per tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro affinità politiche. Secondo l'indicatore di protesta elettorale elaborato dalla Fondation pour l'innovation politique, il 37% dei francesi ritiene che ridurre l'immigrazione sia una delle priorità che il governo deve affrontare, prima di ridurre il riscaldamento globale (35%), l'influenza dell'Islam (33%) o il debito e il disavanzo pubblico (28%) ¹².

Appunti

12. Cfr. Dominique Reynié (dir.), 2022, *il rischio populista in Francia. Un indicatore di protesta elettorale ideato dalla Fondation pour l'innovation politique. Waves 2 e 3*, Fondation pour l'innovation politique,... +

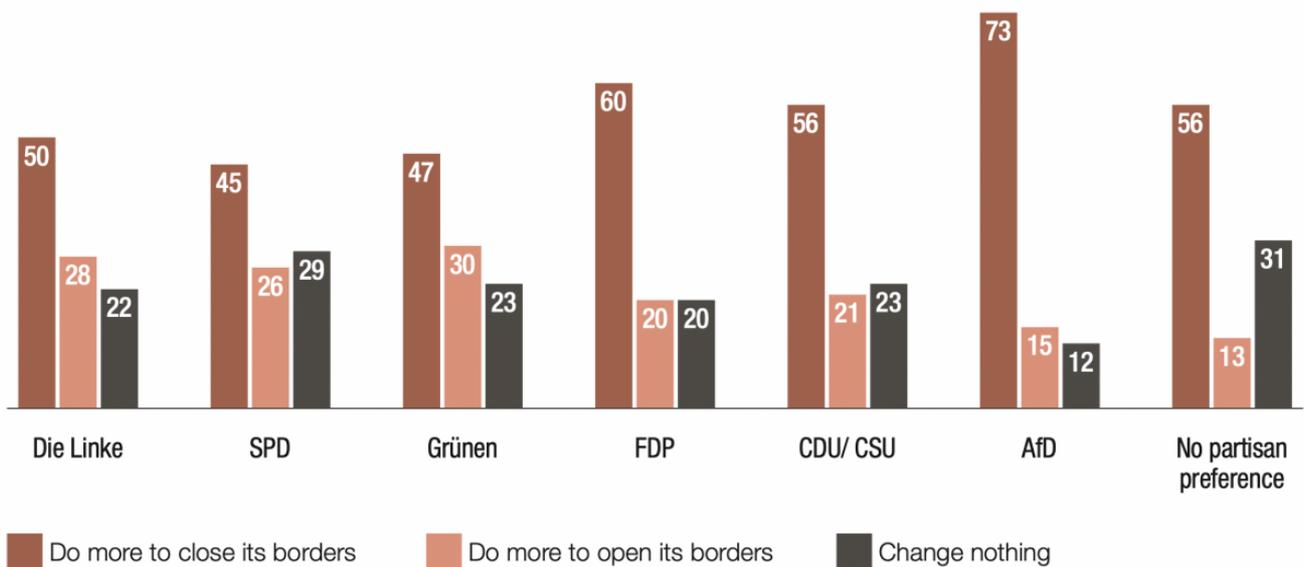
I sostenitori di sinistra sono più numerosi a volere che il loro paese chiuda le frontiere alla migrazione piuttosto che a volere che il loro paese si apra di più o mantenga lo status quo

Question: "And more specifically, regarding migration, do you think your country should...?"



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

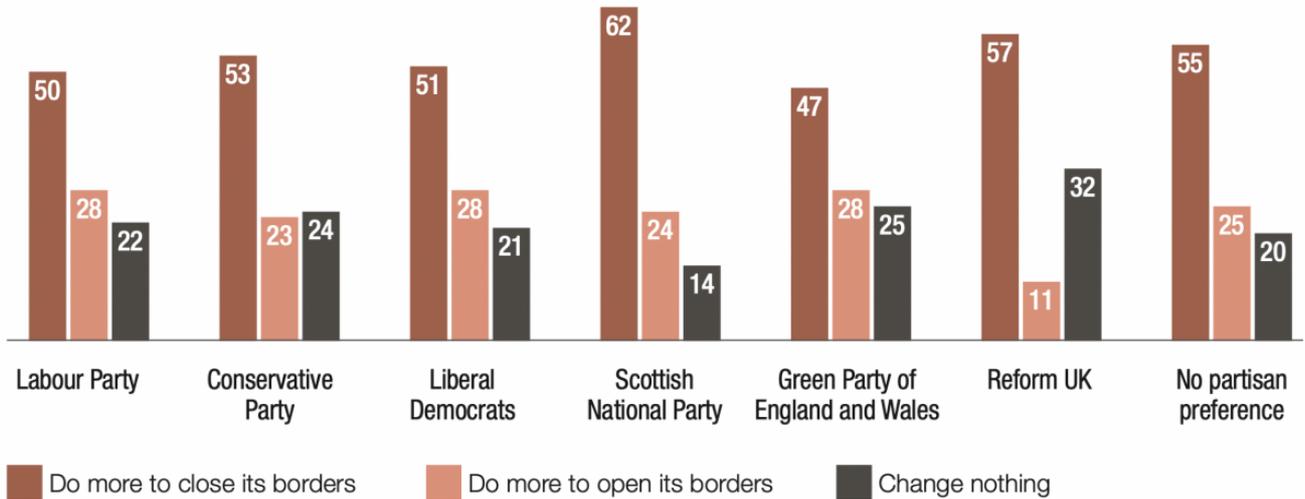
[Condividi questa immagine](#)



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

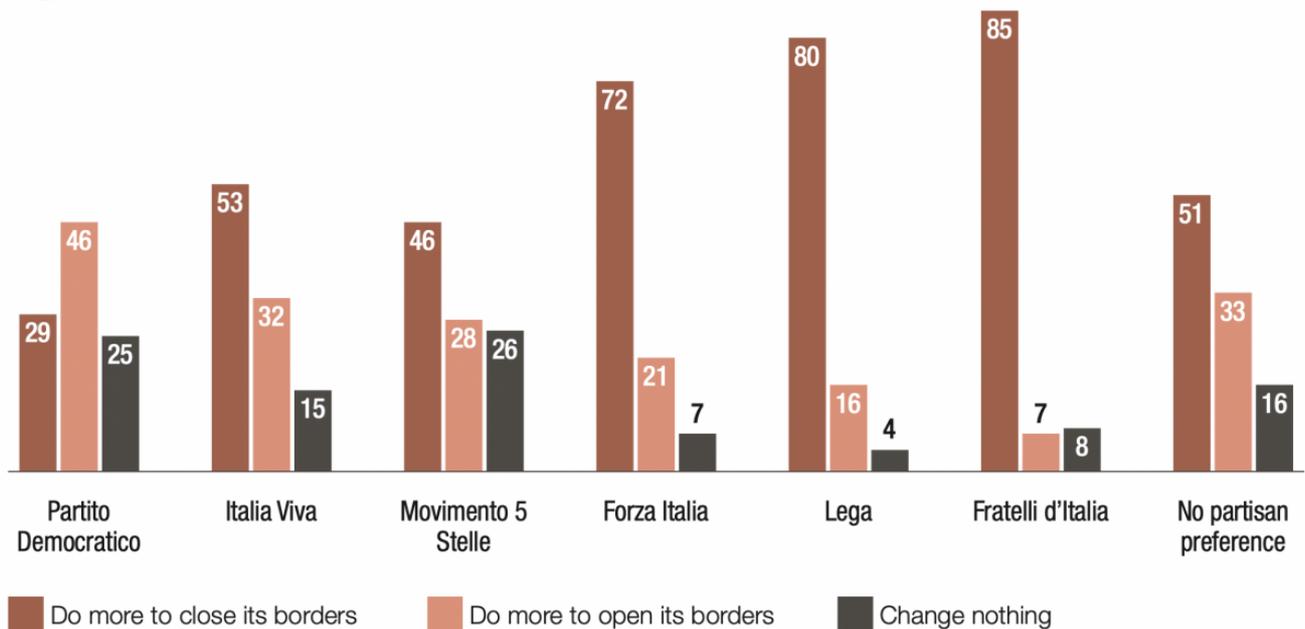
[Condividi questa immagine](#)

Question: "And more specifically, regarding migration, do you think your country should...?"



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

III

Sezione

La preoccupazione per l'Islam va oltre le affiliazioni politiche

[🔗 Condividi questa sezione](#)

1 In Francia, il 62% dei cittadini crede che l'Islam sia una minaccia per la nazione

L'onda 12 del Barometro della fiducia politica ha chiesto ai cittadini, esclusivamente in Francia, le loro preoccupazioni riguardo all'Islam. Più di sei intervistati su dieci (62%) sono d'accordo con il punto "L'Islam rappresenta una minaccia per la nazione". Un terzo (33%) non è d'accordo e il 5% non ha risposto. Sebbene esistano variazioni socio-demografiche, questa paura è pervasiva in tutta la popolazione. Più uomini (65%) che donne (60%) percepiscono l'Islam come una minaccia per la nazione. Allo stesso modo, i due terzi dei francesi che vivono nelle zone rurali (65%) vedono l'Islam come una minaccia per la nazione, cioè 6 punti in più rispetto ai cittadini di città di

100.000 abitanti o più dove il livello è già alto (59%) . L'effetto età si distingue in modo più evidente. Sono le generazioni più giovani che esprimono la minima paura dell'Islam nelle loro risposte:

La paura dell'Islam è largamente condivisa da chi si colloca nel blocco di destra (81%). Intanto la questione appare molto divisiva per il blocco di sinistra: quasi la metà dei sostenitori di sinistra (45%) è d'accordo con la voce "L'Islam rappresenta una minaccia per la nazione", mentre l'altra metà (52%) non è d'accordo e il 3% degli intervistati non ha risposto. In dettaglio, il 55% dei sostenitori del Partito Socialista, il 48% dei sostenitori del PCF/FI e il 42% dei sostenitori dell'EELV considerano l'Islam pericoloso per la nazione.

La paura dell'Islam si estende a tutti gli elettori

Question: "You will now be shown a list of statements. For each of them, please state whether you strongly agree, somewhat agree, somewhat disagree or strongly disagree"

Response: "Islam poses a threat to the nation"



	"Agree"	"Disagree"	No response
PCF/FI	48	49	3
PS	55	41	4
EELV	42	55	3
LREM	62	35	3
LR	83	13	4
RN	87	12	1
No partisan preference	60	33	7

Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

2

Una preoccupazione condivisa dai nostri vicini europei

Questi risultati possono essere messi in prospettiva con quelli osservati nella pubblicazione *What next for democrazia?*, un'indagine condotta da Fondation pour l'innovation politique in 26 paesi nel 2017 ¹³. Secondo questi dati, il 62% dei tedeschi, il 57% degli italiani e il 50% dei britannici percepivano allora l'Islam come una minaccia per il proprio Paese. Un aggiornamento di questi dati ci permetterà di misurare i cambiamenti, ma non c'è dubbio che l'Islam rimane fonte di preoccupazione per l'opinione pubblica europea ¹⁴.

Tali risultati supportano l'ipotesi che la diffidenza degli europei nei confronti dell'Islam sia multiforme. Le difficoltà che si presentano, ad esempio per quanto riguarda l'uguaglianza di genere o la libertà di opinione, possono dar luogo a conflitti interculturali. Per François Miquet-Marty e Rafael Guillermo Lopez Juarez, un'ampia percentuale di cittadini sente che il proprio paese è “minacciato (effettivamente o potenzialmente) nella sua identità, nei suoi paesaggi, nel suo modo di vivere e nei suoi valori. Questa idea prospera sull'evocazione di un Islam visibile nell'arena pubblica (veli e foulard, macellerie halal, ecc.) ¹⁵”. In cima a questo arriva ¹⁶lo spettro del terrorismo islamista e il radicamento del jihadismo, che inevitabilmente alimentano questo rifiuto. Lo scollamento tra i timori che l'immigrazione e l'Islam suscitano negli elettori, e le difficoltà incontrate da alcuni partiti politici – in particolare parte della sinistra – nel prendere una posizione chiara su questi temi sta favorendo questo spostamento a destra dei valori degli europei.

Appunti

¹³. Vedi Dominique Reynié (dir.), *What next for democrazia? Un sondaggio internazionale della Fondation pour l'innovation politique*, Parigi, 2017. +

¹⁴. Vedi Dominique Reynié (dir.), *Democracies Under Pressure, vol. 2*, Fondation pour l'innovation politique, International Republican Institute, maggio 2019. +

¹⁵. François Miquet-Marty e Rafael Guillermo Lopez Juarez, “Une droitisation identitaire”, *Le Débat*, n° 191, settembre-ottobre 2016. +

¹⁶. Cfr. Dominique Reynié (dir.), *Attacchi terroristici islamisti nel mondo 1979-2019*, Fondation pour l'innovation politique, novembre 2019. +

IV

Sezione

Preferenza per il liberalismo economico

[Condividi questa sezione](#)

1 Un appello per più libertà per le aziende

La tutela del liberalismo economico, qui definito come limitazione del ruolo dello Stato nell'economia e valorizzazione delle libertà delle imprese, riceve il sostegno della maggioranza. Di conseguenza, “per far fronte alle difficoltà economiche”, più della metà degli intervistati (54%) ritiene che “lo Stato dovrebbe fidarsi delle imprese e dare loro più libertà”.

La metrica che riflette l'aspirazione dei cittadini al liberalismo economico deve essere tracciata, poiché delinea un altro importante registro potenziale dello spostamento verso destra. L'ondata 12 del Barometro della fiducia politica si è svolta sullo sfondo della crisi sanitaria ed economica del Covid-19, che ha visto molte economie europee sottoposte all'intervento dello Stato. In un periodo così singolare come questo, è interessante misurare il grado in

cui i cittadini sostengono o rifiutano i valori dell'economia di mercato: libertà corporativa, fiducia nelle imprese, economia della crescita o sostegno al capitalismo, per esempio. Il 41% degli intervistati è favorevole all'opzione "che lo Stato controlli e regoli più da vicino le imprese" (il 5% ha risposto di non saperlo).

È da notare che alcune delle caratteristiche sociologiche degli intervistati hanno solo una minima influenza sul loro sostegno al ritiro dello Stato dall'economia. Il criterio dell'età non ha alcun effetto: nel complesso, più della metà dei 18-24enni (55%) e di quelli dai 65 anni in su (55%) ritiene che lo Stato dovrebbe riporre maggiore fiducia nelle imprese. Allo stesso modo, il gruppo "no diploma" (53%) è favorevole a un'economia più libera tanto quanto quelli con titoli che richiedono più di due anni di studi post-secondari (53%). Per quanto riguarda le categorie sociali, la quota di coloro che appartengono alle categorie socio-professionali superiori (57%) che difendono le libertà aziendali è leggermente superiore a quella di coloro che appartengono alle categorie inferiori (53%).

L'autoposizionamento politico scopre differenze più marcate a seconda dei profili degli individui. La fiducia negli attori economici e nelle loro libertà è alta tra i cittadini di destra (68%) e di centro (58%). All'altra estremità dello spettro politico, più di quattro persone su dieci (43%) si posizionano a sinistra e difendono le libertà aziendali. Sono possibili due interpretazioni: questo dato è di 25 punti inferiore a quello degli intervistati di destra (68%), ma mostra anche un cittadino su due di sinistra che ritiene che "per far fronte alle difficoltà economiche" lo Stato debba intervenire da parte e consentire alle aziende di prendere le proprie decisioni. Secondo il politologo Pascal Perrineau,¹⁷.

Appunti

¹⁷. Pascal Perrineau, *Le Grand écart. Chronique d'une démocratie fragmentée*, Plon, 2019, p. 42. +

Il sostegno alle libertà corporative è una funzione dell'auto-posizione politica sinistra-destra

Question: “To contend with economic difficulties, do you think...?”

Response: “the State should place its trust in companies and give them more freedom”

Base: total (French, German, British and Italian respondents).

	Very much to the left (0 and 1)	To the left (2, 3 and 4)	Total left (0 to 4)	Centre	To the right (6, 7 and 8)	Very much to the right (9 and 10)	Total right (6 to 10)	Do not know
	31	40	39	62	77	49	71	54
	42	45	45	51	61	67	61	51
	44	28	30	48	61	74	63	44
	38	50	47	60	70	78	71	52
TOTAL	43	43	43	58	71	57	68	51

Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

Come illustrano i dati della tabella, la formazione di blocchi di destra e di sinistra non dovrebbe eclissare l'eterogeneità dei profili all'interno di questi due gruppi, in particolare sulle questioni economiche. Ad esempio, si può osservare che in Francia, più di tre quarti (77%) di coloro che si autoposizionano tra 6 e 8 nella scala destra-sinistra ritengono che “lo Stato dovrebbe riporre la sua fiducia nelle imprese e dare loro più libertà”, rispetto a meno della metà (49%) di chi si autodefinisce di estrema destra (tra il 9 e il 10 della scala). Diversi ricercatori, negli ultimi anni, hanno ipotizzato che le disparità sul liberalismo economico in realtà non si allineano più con il divario sinistra-destra e affermano che è stato sostituito da un nuovo divario tra vincitori e vinti della globalizzazione. Tuttavia, anche qui è necessaria cautela,

2

La dimensione delle aziende modella le rappresentazioni collettive

La fiducia nelle aziende è inversamente proporzionale alla loro dimensione. La fiducia nelle piccole e medie imprese (PMI) è molto alta (74%) e sono addirittura tra le istituzioni che ispirano maggiore fiducia, mentre la fiducia nelle grandi imprese, pubbliche (45%) o private (44%), rimane in minoranza.

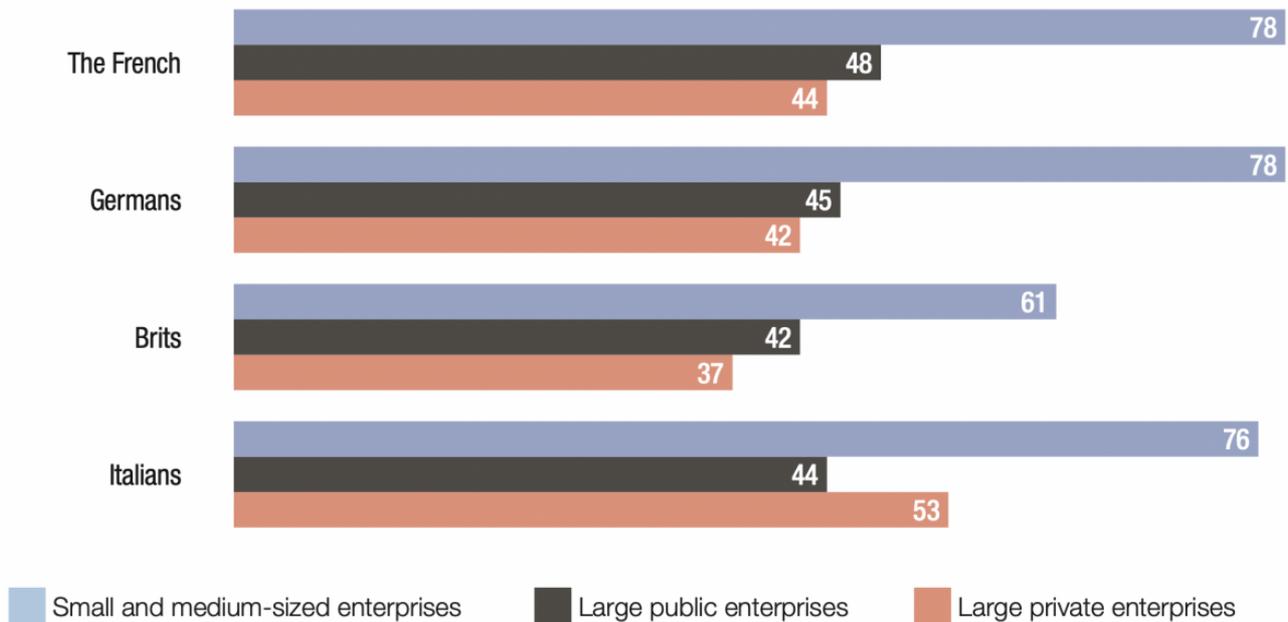
Notiamo tuttavia che la crisi del coronavirus sembra portare a una maggiore consapevolezza dell'importanza delle grandi imprese nel tessuto economico e sociale dei Paesi, in particolare in Germania e Francia. Vale a dire, nel febbraio 2021, il 45% dei tedeschi si fidava di grandi aziende pubbliche (rispetto al 40% di febbraio 2020) e il 42% si fidava di grandi aziende private (rispetto al 38%). Allo stesso modo, aumenta la fiducia dei francesi: di 4 punti per le grandi aziende pubbliche (dal 44% di febbraio 2020 al 48% di febbraio 2021) e di 1 punto per le grandi aziende private (dal 43% al 44%). Per le PMI il livello di fiducia è rimasto stabile, tanto in Germania quanto in Francia (in entrambi i Paesi, 77% a febbraio 2020 e 78% a febbraio 2021). Al contrario, la Brexit sembra avere un effetto su queste percezioni, visibile dal calo di 7 punti della fiducia espresso dai britannici nelle PMI (dal 68% di febbraio 2020 al 61% di febbraio 2021), un calo di 4 punti di fiducia per le grandi aziende pubbliche (dal 46% al 42%) e un calo di 5 punti per la fiducia nelle grandi aziende private (dal 42% al 37%). Nessun confronto può essere fatto per l'Italia, paese che è stato incorporato per la prima volta nel Barometro della fiducia politica nel febbraio 2021.

La fiducia nelle aziende è inversamente proporzionale alla loro dimensione

Question: “Do you greatly trust, somewhat trust, somewhat distrust or greatly distrust each of the following organisations...?”

Responses: Total “greatly trust” and “somewhat trust”

Base: total (French, German, British and Italian respondents).



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

3

La crescita economica è compatibile con la tutela dell'ambiente per il 76% degli intervistati

L'impatto del discorso mediatico sull'ambientalismo punitivo e la decrescita ¹⁸ si sta diffondendo solo in misura limitata nell'opinione pubblica: più di tre quarti degli intervistati (76%) concorda sul fatto che “possiamo continuare a sviluppare la nostra economia preservando l'ambiente per le generazioni future”. Il 20% degli intervistati afferma che “se vogliamo preservare l'ambiente per le generazioni future, dovremo fermare la crescita economica” (il 4% afferma di non avere opinioni in merito).

A ben guardare, gli italiani sono i più propensi (84%) a ritenere compatibile crescita e tutela dell'ambiente. Seguono i tedeschi (74%), gli inglesi (74%) e i francesi (72%).

Durante la crisi della salute pubblica, alcuni media hanno avanzato l'idea che la decrescita stesse guadagnando popolarità durante il blocco ¹⁹. La nostra indagine rivela il contrario: tra un anno, la voce “Se vogliamo preservare l'ambiente per le generazioni future, dovremo fermare la crescita economica” è scesa di 5 punti nel Regno Unito (dal 25% di febbraio 2020 al 20% a febbraio 2021), di 3 punti in Germania (dal 25% al 22%) e di 1 punto in Francia (dal 25% al 24%). In Italia, inserita per la prima volta nel Barometro della fiducia politica, solo il 13% dei cittadini si dichiara favorevole alla decrescita.

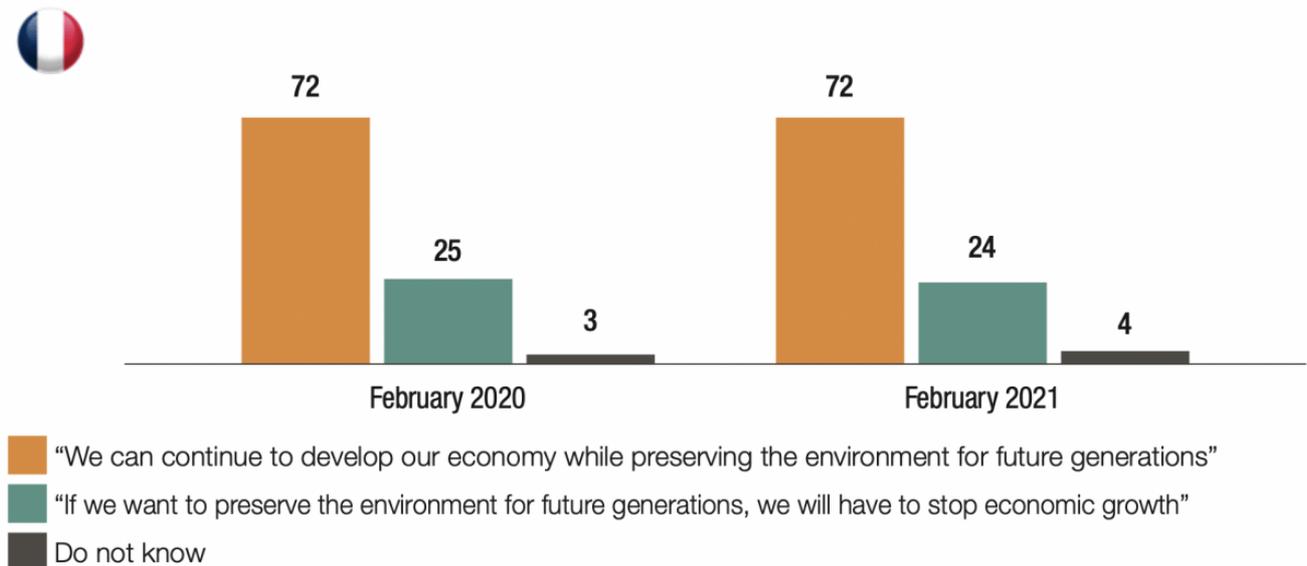
Appunti

18. Guillaume Bazot, *Les coûts de la transition écologique*, Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021. +

19. Vedi un articolo di un collettivo per la decrescita, “*Confinement : en demi-résonance avec notre décroissance*”, partipourladecroissance.net, 11 aprile 2020. +

Il modello della decrescita non è allettante

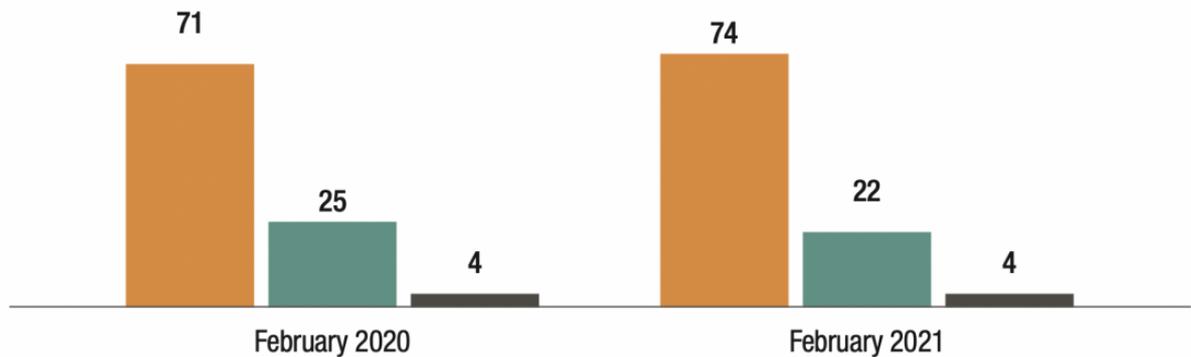
Question: “Which of the following two opinions do you most agree with?”



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

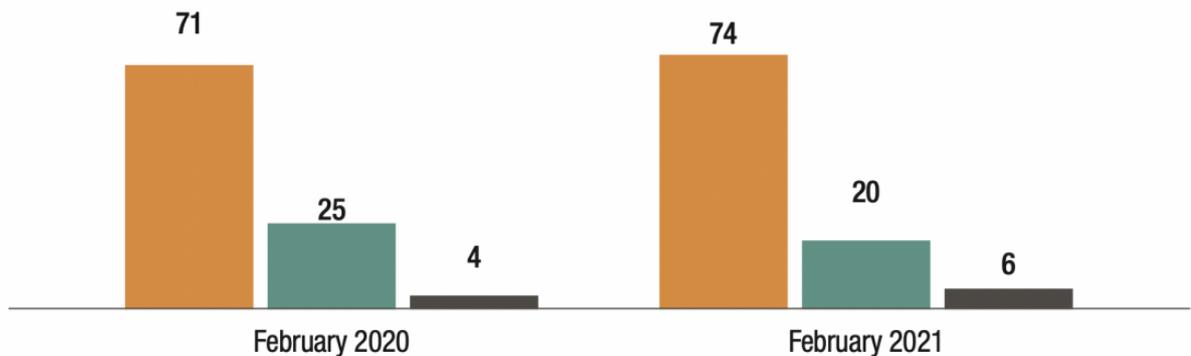
Question: “Which of the following two opinions do you most agree with?”



- “We can continue to develop our economy while preserving the environment for future generations”
- “If we want to preserve the environment for future generations, we will have to stop economic growth”
- Do not know

Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

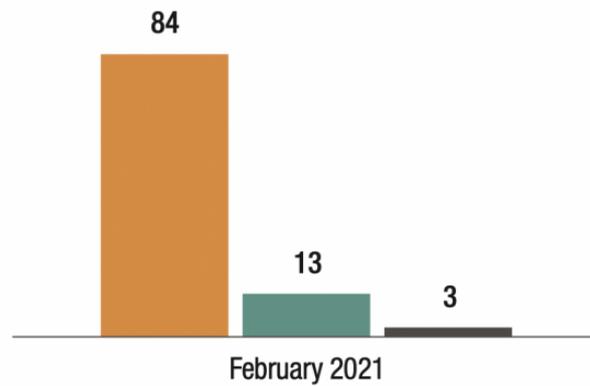
[Condividi questa immagine](#)



- “We can continue to develop our economy while preserving the environment for future generations”
- “If we want to preserve the environment for future generations, we will have to stop economic growth”
- Do not know

Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)



- "We can continue to develop our economy while preserving the environment for future generations"
- "If we want to preserve the environment for future generations, we will have to stop economic growth"
- Do not know

Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

Nelle quattro democrazie esaminate, una grande maggioranza di sostenitori tra i vari partiti crede ancora che "possiamo continuare a sviluppare la nostra economia preservando l'ambiente per le generazioni future". Ciò è particolarmente vero per i sostenitori del Partito Socialista (73%), Europe Écologie-Les Verts (67%) e PCF/FI (67%) in Francia; il Grünen (80%) e il DOCUP (73%) in Germania; il Partito Laburista (73%) e il Partito dei Verdi d'Inghilterra e Galles (68%) nel Regno Unito; e il Partito Democratico (88%) in Italia.

Questi risultati possono essere messi in prospettiva con la percezione che i cittadini hanno del sistema capitalista, considerato perfettibile ma non fondamentalmente rifiutato dai cittadini. In tutti e quattro i paesi, più della metà degli intervistati (56%) vuole "riformare il sistema capitalista su alcuni punti" e il 14% "non vuole riformare il sistema capitalista". Solo un quarto (26%) ha affermato che "il sistema capitalista ha bisogno di essere riformato in profondità".

Sia a destra che a sinistra, gli intervistati credono ancora che lo

sviluppo economico e la protezione dell'ambiente possano essere conciliati

Question: "Which of the following two opinions do you most agree with?"

	"We can continue to develop our economy while preserving the environment for future generations"	"If we want to preserve the environment for future generations, we will have to stop economic growth"	Do not know	
THE FRENCH				
	PCF/FI	67	29	4
	PS	73	25	2
	EELV	67	31	2
	LREM	88	11	1
	LR	83	16	1
	RN	70	28	2
	No partisan preference	69	27	4
	Total for the French	72	24	4
GERMANS				
	Die Linke	70	29	1
	SPD	73	24	3
	Grünen	80	17	3
	FDP	77	17	6
	CDU/ CSU	74	21	5
	AfD	71	27	2
	No partisan preference	75	25	/
	Total for the Germans	74	22	4
BRITS				
	Labour Party	73	21	6
	Conservative Party	78	17	5
	Liberal Democrats	69	21	10
	Scottish National Party	82	13	5
	Green Party of England and Wales	68	23	9
	Reform UK	84	7	9
	No partisan preference	70	23	7
	Total for the Brits	74	20	6
ITALIANS				
	Partito Democratico	88	10	2
	Italia Viva	72	25	3
	Movimento 5 Stelle	87	9	4
	Forza Italia	92	8	/
	Lega	85	12	3
	Fratelli d'Italia	90	8	2
	No partisan preference	79	16	5
	Total for the Italians	84	13	3

Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

 [Condividi questa immagine](#)



L'individualismo: un valore trasversale

 [Condividi questa sezione](#)

1 L'autonomia del successo elevata a norma sociale

I nostri dati mostrano che, a destra come a sinistra, l'individualismo – qui inteso come la riconosciuta capacità di ogni persona di cambiare la società o di scegliere il proprio percorso di vita – è elevato al rango di norma sociale ²⁰. Pertanto, una grande maggioranza degli intervistati ritiene che "le persone possono cambiare la società attraverso le loro scelte e azioni" (80%), che "le persone nel [loro] paese hanno l'opportunità di scegliere il proprio percorso nella vita" (69%), e, in misura minore, che hanno "totale libertà e controllo sul proprio futuro" (63%).

Appunti

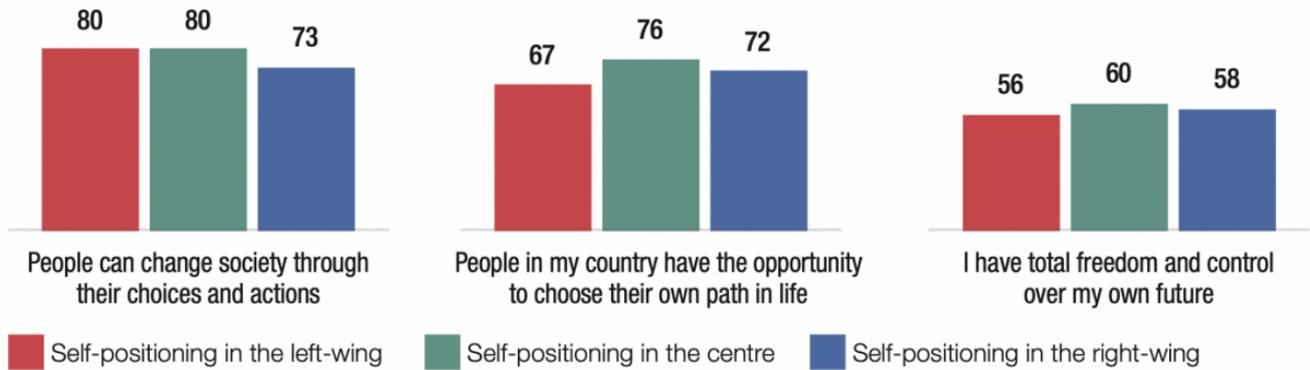
²⁰. Vedi Madani Cheurfa, " [Un peu plus d'avenir': une inflexion du pessimisme ?](#) ", *Baromètre de la confiance politique-Vague 9*, Sciences Po/Cevipof, 29 gennaio 2018.

+

L'individualismo trascende il divario sinistra-destra

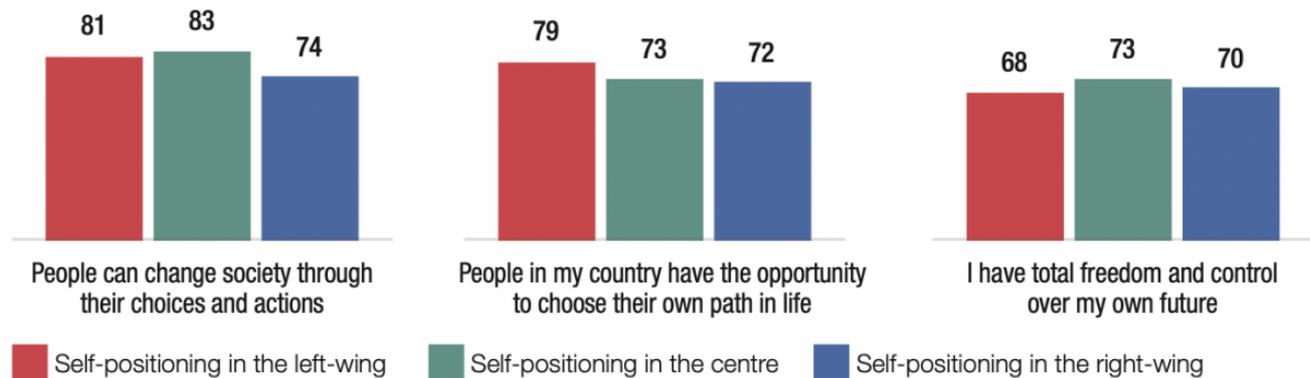
Question: "For each of the following statements about people and society, do you strongly agree, somewhat agree, somewhat disagree or strongly disagree...?"

Response: total "strongly agree" and "somewhat agree"



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

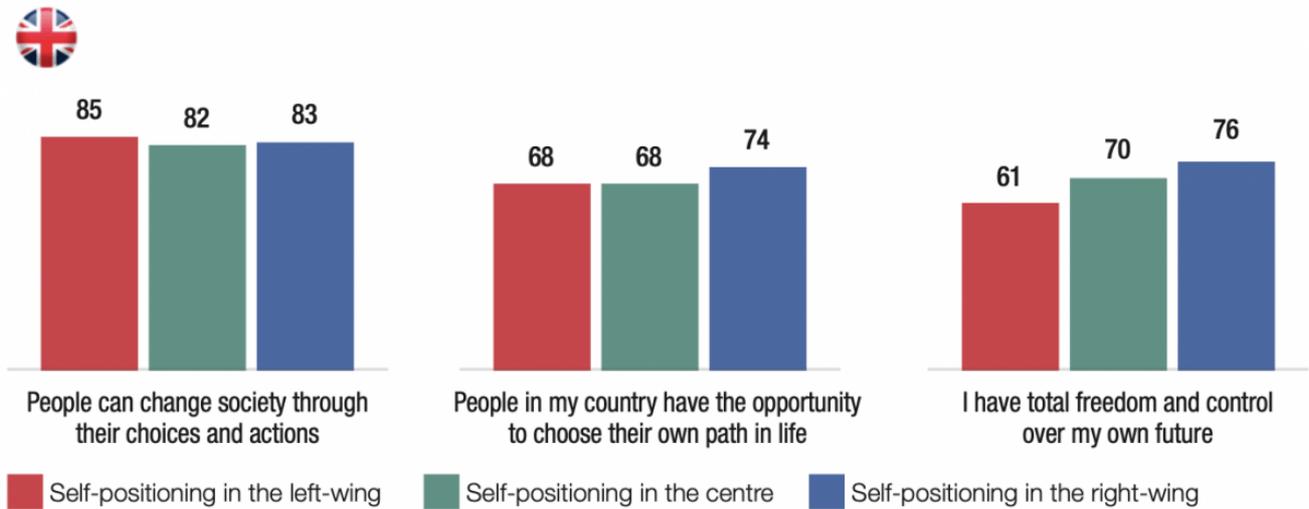


Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

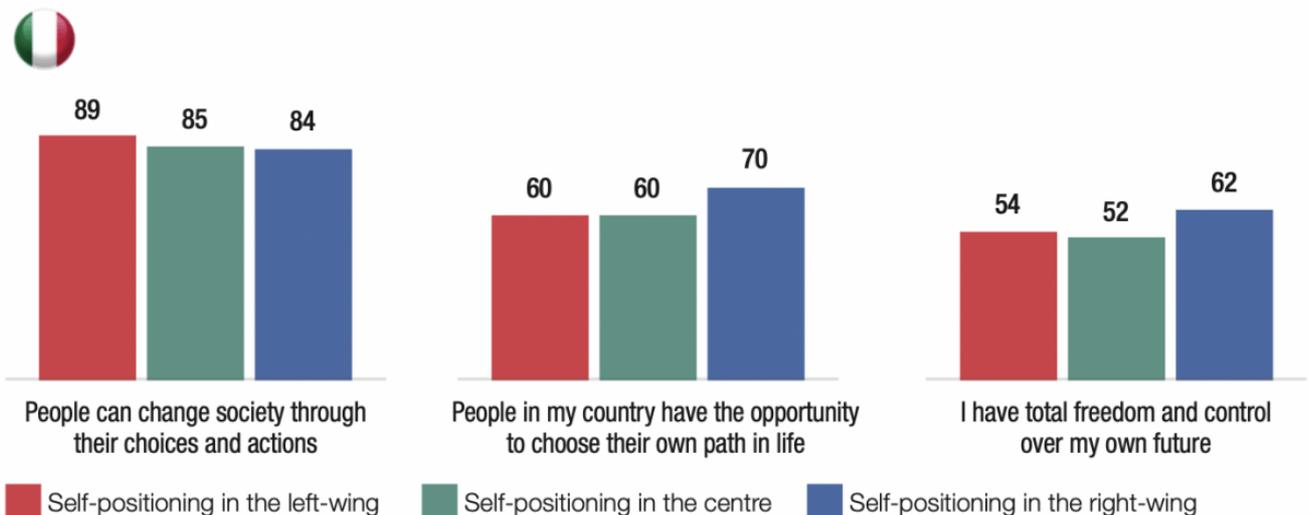
Question: "For each of the following statements about people and society, do you strongly agree, somewhat agree, somewhat disagree or strongly disagree...?"

Response: total "strongly agree" and "somewhat agree"



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

Questo fenomeno di empowerment individuale può essere in parte associato alla sfiducia che esprimono nei confronti del sistema politico nel suo insieme ²¹. Lo scetticismo dei cittadini sull'efficacia delle procedure e delle istituzioni politiche democratiche li spinge a fare affidamento esclusivamente su se

stessi per cambiare la società. Come sottolinea Madani Cheurfa, “si assiste così a una conferma [...] dell'affermazione di questo individualismo imposto, sia su sé stessi (in risposta alla carenza dell'azione politica) sia sugli altri (rendendo ciascuno responsabile della propria o propria situazione) ²²”.

Appunti

21. Dominique Reynié (dir.), *Democracies Under Pressure*, op.cit. +

22. Madani Cheurfa, art. cit., p. 2.

2

La responsabilità individuale vince sui sussidi

Poco meno di tre quarti di tutti i cittadini (71%) ritiene che “molte persone riescano a ricevere prestazioni sociali a cui non hanno contribuito”. Si tratta di 46 punti in più rispetto alla percentuale di intervistati in disaccordo con questo punto (25%). Un'analisi paese per paese mostra che la Francia, dove il 57% delle famiglie non paga l'imposta sul reddito ²³, è il paese in cui la maggior parte dei cittadini (73%) concorda sul fatto che molte persone percepiscano prestazioni sociali a cui non hanno contribuito. Seguono gli inglesi (72%), gli italiani (72%) e i tedeschi (68%).

Allo stesso modo, più della metà degli intervistati (55%) ritiene che “i disoccupati potrebbero trovare lavoro se lo volessero davvero” (rispetto al 42% che “non è d'accordo” con questa affermazione). Questo risultato è tanto più interessante da analizzare in quanto è arrivato sullo sfondo del Covid-19. Per sostenere l'occupazione e limitare gli effetti della crisi economica e sociale, alcuni paesi europei si sono rivolti al lavoro part-time. È il caso della Francia, ma anche della Germania, dell'Italia e del Regno Unito. Detto questo, la percezione degli effetti di questi meccanismi di protezione

varia molto in termini di opinione: in un anno, la percentuale di individui che trovano che i disoccupati beneficiano del sistema è rimasta stabile in Francia (dal 50% di febbraio 2020 a 51 % a febbraio 2021) e in Germania (dal 61% al 60%), mentre è sceso di 22 punti nel Regno Unito (dal 78% al 56%). L'uscita di quest'ultimo dall'unione doganale e dal mercato unico il 31 dicembre 2020 potrebbe essere un'altra spiegazione. Anche in questo caso, nel periodo in esame non è possibile alcun confronto con l'Italia.

Appunti

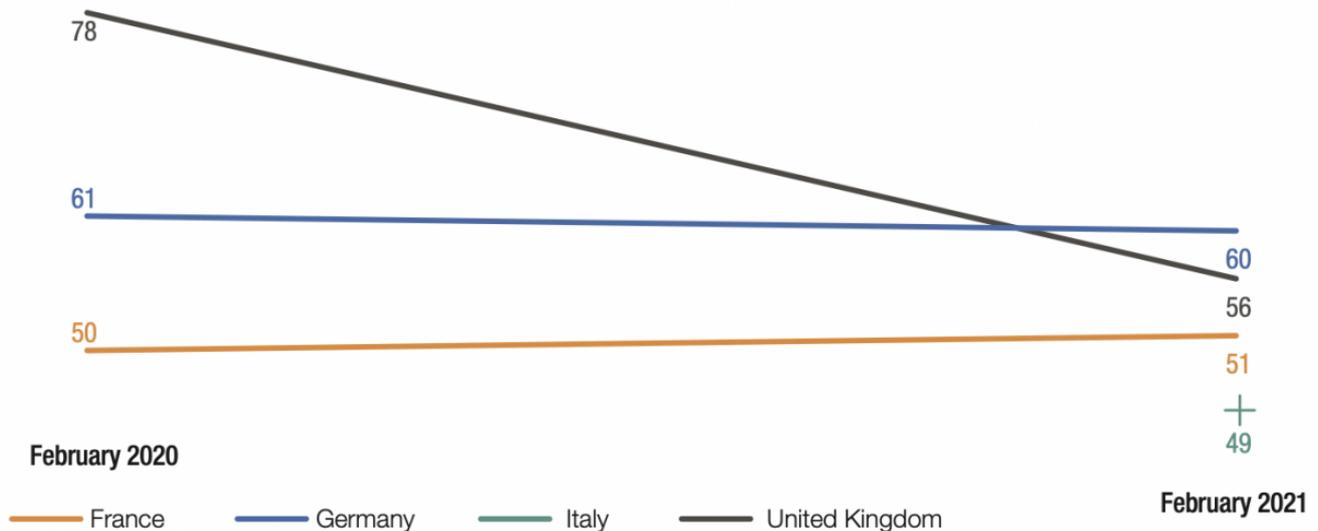
23. Cfr. Julien Marion, “ Près de 6 ménages sur 10 échappent à l'impôt sur le revenu ”, bfmtv.com, 18 luglio 2017.

+

Covid-19: cambia la percezione degli intervistati dell'affermazione che i disoccupati traggono vantaggio dal sistema

Question: “You will now be shown a list of statements. For each of them, please state whether you strongly agree, somewhat agree, somewhat disagree or strongly disagree”

Response: “The unemployed could find work if they really wanted to”, total “strongly agree” and “somewhat agree”



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

Nota: le misurazioni sull'Italia vengono incluse per la prima volta nel Barometro della fiducia politica in questa Wave 12. Di conseguenza, non è possibile fare alcun confronto con gli anni precedenti per quanto riguarda questo paese.

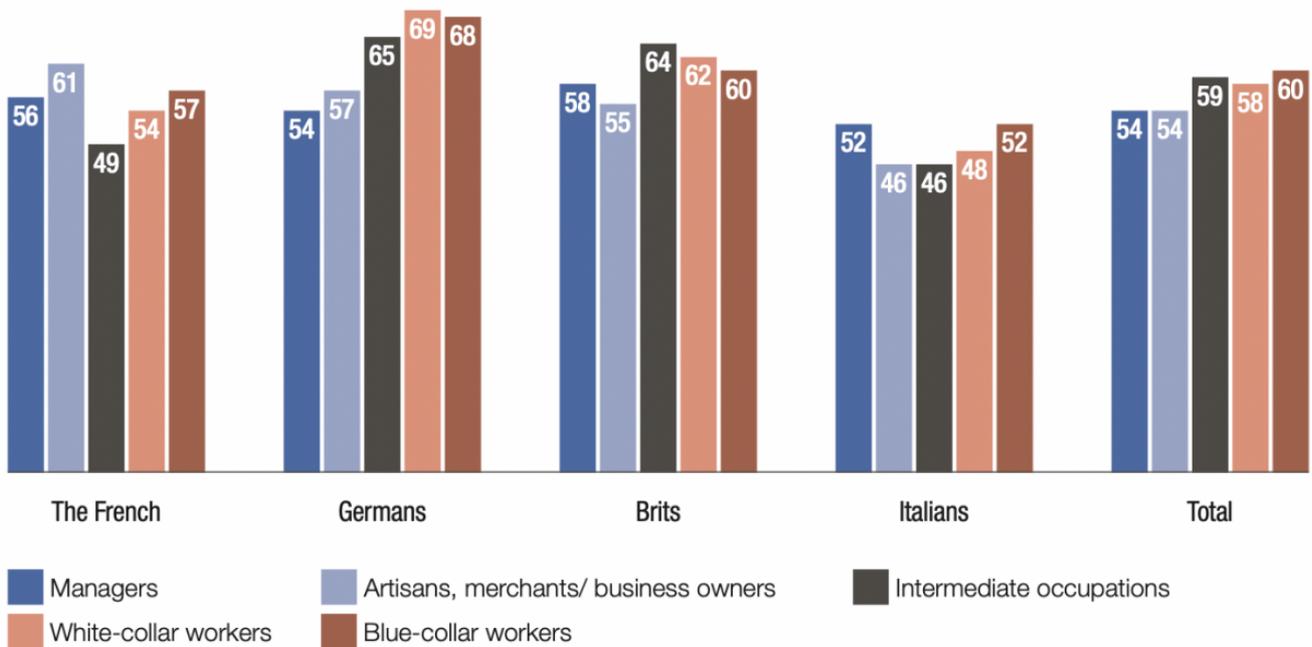
[Condividi questa immagine](#)

Nel complesso, la maggioranza di tutte le fasce d'età dichiara di essere d'accordo con la voce “i disoccupati potrebbero trovare lavoro se lo volessero davvero”. Tuttavia, la quota delle giovani generazioni che concordano con questa affermazione (56% dei 18-24enni e 58% dei 25-34enni) è superiore a quella delle più anziane (52% dei 50-64 anni) e il 55% di quelli di età pari o superiore a 65 anni). È come se, in un momento della vita in cui le costrizioni – e le delusioni – non fossero ancora troppo grandi, trovare un lavoro fosse, agli occhi dei giovani, una questione di volontà. Va anche notato che più gli individui sono istruiti, meno è probabile che credano che “i disoccupati potrebbero trovare lavoro se lo volessero davvero”. Pertanto, il 51% dei laureati con “più di due anni di istruzione superiore” è d'accordo con questa affermazione, vale a dire 6 punti in meno rispetto ai “senza laurea” (57%). Per quanto riguarda le categorie sociali, il 56% di coloro che appartengono alle categorie socio-professionali superiori ritiene che i disoccupati potrebbero trovare lavoro se lo volessero davvero, rispetto al 59% di quelli delle classi inferiori. Ciò dimostra che, nell'opinione pubblica, lauree e qualifiche non sono più una garanzia di ingresso nel mercato del lavoro.

Nonostante le differenze tra i paesi, nel complesso, la maggioranza delle persone nelle categorie socio-professionali inferiori ritiene che i disoccupati potrebbero trovare lavoro se volessero

Question: "You will now be shown a list of statements. For each of them, please state whether you strongly agree, somewhat agree, somewhat disagree or strongly disagree"

Response: "The unemployed could find work if they really wanted to", total "strongly agree" and "somewhat agree"



Diritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

Infine, gli intervistati sottolineano la nozione di sforzo individuale. Più di due terzi (67%) credono che "con lo sforzo, chiunque può avere successo". Una maggioranza significativa degli intervistati all'estremità sinistra (58%) dello spettro politico è d'accordo con questo punto di vista, anche se ancora di più a destra (71%). Ci sono però differenze significative tra gli Stati: il 74% degli inglesi, il 69% dei tedeschi, il 68% dei francesi e il 55% degli italiani ritengono che "i disoccupati potrebbero trovare lavoro se lo volessero davvero".

Sforzo individuale ampiamente supportato

Question: "You will now be shown a list of statements. For each of them, please state whether you strongly agree, somewhat agree, somewhat disagree or strongly disagree"

Response: "With effort, anyone can succeed", total "strongly agree" and "somewhat agree"

Base: total (French, German, British and Italian respondents).

	Very much to the left (0 and 1)	To the left (2, 3 and 4)	Total left (0 to 4)	Centre	To the right (6, 7 and 8)	Very much to the right (9 and 10)	Total right (6 to 10)	Do not know
	46	63	61	79	81	64	77	66
	48	62	60	71	75	81	75	65
	47	59	57	75	83	91	84	70
	42	52	50	56	64	54	62	46
TOTAL	53	60	58	74	72	65	71	65

Dritto d'autore : Fondation pour l'innovation politique, maggio 2021.

[Condividi questa immagine](#)

Conclusione

[Condividi questa sezione](#)

Come mostrano i dati della nostra indagine, forti correnti di spostamento verso destra sono all'opera in Francia e, più in generale, in Europa, in particolare in Germania, Italia e Regno Unito. In Francia, a un anno dalle elezioni presidenziali, la battaglia elettorale si svolge a destra. La domanda è se questo riallineamento a destra funzionerà a vantaggio di un partito di destra al governo o dell'estrema destra.

Questo studio indica anche un fallimento da parte della sinistra. Il fatto che la sinistra sia in crisi o in difficoltà un po' ovunque in Europa è senza dubbio dovuto alla sua incapacità di imporre una visione collettiva ormai da diversi anni.

Come scrive Gaël Brustier, la sinistra vede “nello spostamento a destra (ammesso che lo veda affatto) solo la manifestazione di pensieri colpevoli, quando è un intreccio più o meno sapiente di elementi che offrono una risposta alle questioni chiave del giorno. Da questo malinteso nasce un'ardente passione per la condanna e l'indignazione, che forse fa stufo anche nelle sue file e, ovviamente, nel suo elettorato ²⁴”. La sinistra «ha perso – in apparenza – la capacità di plasmare il mondo ²⁵».

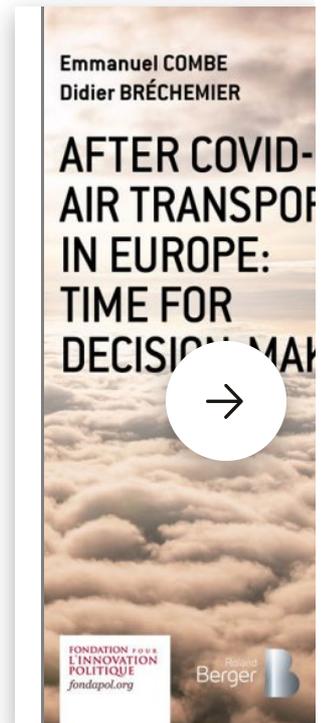
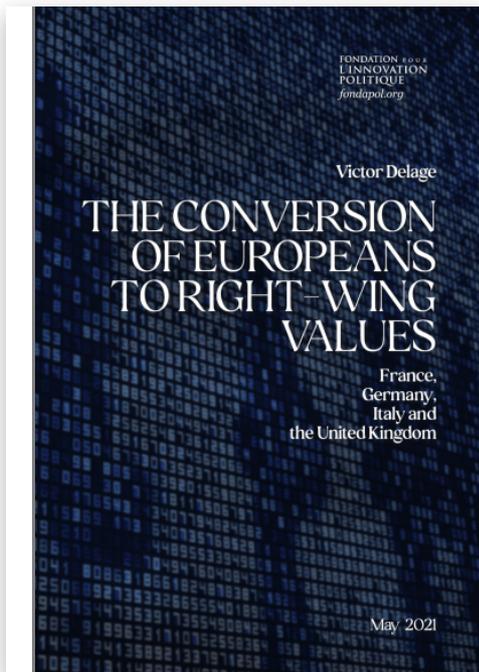
Appunti

24. Gaël Brustier, “ La présidentielle 2022 marquera l'avènement de l'oligopole droitier ”, slate.fr, 13 aprile 2021. +

25. Raffaele Simone, *Le Monstre doux. L'Occidente vire-t-il à droite ?*, Gallimard, 2010, p. 160. +

I nostri ultimi studi

Commenti (0)



Newsletter

Your email address

SUI

Termini legali

Contatto

IT FR

